

MERCOLEDÌ, 29 GIUGNO 2011*Pagina VIII - Firenze*

Case, artigiani e piscine il parco visto dagli studenti

"L'area è talmente vasta da permettere il mix di giovani ed ex malati, medio lusso e laboratori"

"Qui non c'è da cercare una aggregazione sociale: esiste già e va anzi tutelata"

Venti allievi di architettura hanno studiato e progettato un possibile degno futuro per l'ex manicomio

GAIA RAU

Mini appartamenti per giovani coppie accanto a laboratori artigiani, condomini con giardino e piscina a fianco della Rsa. E poi il teatro, l'università, la scuola, la biblioteca e, perché no, una grande piazza a fare da «ponte» con le scuole della vicina via del Mezzetta. Il futuro di San Salvi – uno dei tanti possibili – prende forma dai rendering e dai bozzetti di venti studenti della facoltà di Architettura, gli allievi del Laboratorio di sintesi di progettazione urbanistica del quinto anno del professor Marco Massa. Il quale ha affidato loro una doppia sfida. La prima: lavorare non su uno spazio immaginario, ma su un complesso urbanistico già esistente, vastissimo e unico al mondo, il cui destino è in corso di definizione. La seconda: realizzare un progetto che garantisca alla Asl gli introiti di una parziale privatizzazione dell'area e al tempo stesso salvaguardi la memoria e le funzioni sociali dell'ex manicomio.

Un rebus che i ragazzi hanno affrontato visitando lo spazio, scattando fotografie, partecipando ad assemblee, studiando la storia e le storie dell'«ospedale dei matti». E scoprendo, in questo modo, un pezzo di città dall'anima ancora oggi pulsante. In sintesi, il progetto elaborato dagli studenti prevede la conservazione della struttura unitaria del corpo centrale di San Salvi, ovvero di quei padiglioni collegati fra di loro dai camminamenti sopraelevati che ne rappresentano la principale peculiarità urbanistica: al primo piano, i futuri architetti hanno pensato di realizzare un centinaio di mini appartamenti destinati a giovani coppie, secondo il modello nordeuropeo del cohousing (servizi in comune e sostenibilità), mentre il piano terra dovrebbe accogliere una trentina di laboratori artigiani e artistici sull'esempio delle Murate. Al contrario, dagli edifici esterni – fermo restando il mantenimento della scuola, del cinema (da trasformare in teatro), della Rsa, del dipartimento di Psicologia, degli uffici dirigenziali della Asl e degli altri edifici pubblici – potrebbero essere ricavati 35/40 alloggi di «medio lusso» (piccoli condomini con giardino e, in alcuni casi, piscina) oltre a 4/5 studi professionali. Infine, davanti al teatro, nascerebbe una grande piazza con porticato che, nelle intenzioni degli studenti, dovrebbe rappresentare un collegamento con le scuole attigue e in particolare con l'istituto alberghiero Saffi, che vi potrebbe allestire un ristorante gestito dagli allievi. Un progetto «economicamente fattibilissimo», assicura Massa, che spiega: «Alla base c'è l'idea che quella di San Salvi è un'area talmente vasta da permettere un perfetto mix sociale, favorito dalle tante attività che già esistono in questo luogo». Che San Salvi abbia una e al tempo stesso tante vite da salvaguardare è anche l'assunto da cui si muove l'Associazione per una fondazione per una memoria viva di San Salvi "Carmelo Pellicanò", istituita lo scorso dicembre, che conta ormai 420 iscritti. Fra i soci psichiatri, psicologi, ex pazienti, infermieri, studenti, artisti, intellettuali. A presiederla è Concetta Pellicanò, vedova dell'ultimo direttore del manicomio: «La riconversione di San Salvi – racconta – è stata fin dal 1983 la grande battaglia di mio marito. La sua idea era quella di aprire lo spazio alla città e di far entrare la cultura nei padiglioni dismessi, partendo dal dipartimento di Psicologia». Il primo risultato dell'associazione è stata la pubblicazione di un piccolo libro, 100 persone 100 idee! nel quale i soci hanno raccolto progetti e suggestioni per il futuro dell'area in vista dell'annunciata dismissione da parte della Asl. San Salvi parco pubblico, San Salvi università, San Salvi per i bambini e così via. «Quello che emerge – sottolinea la presidente – è il desiderio unanime che l'area continui a vivere ospitando strutture culturali e sociali. Speriamo che Asl e Comune trovino presto un accordo in questo senso».

E' d'accordo Claudio Ascoli, fondatore dei Chille de la Balanza, la compagnia teatrale che nell'ex manicomio ha trovato non solo la propria residenza ma la propria ragione artistica: «San Salvi rappresenta un'occasione da non perdere per ridisegnare un pezzo di città partendo da una partecipazione attiva che di fatto esiste già, non ha bisogno di essere cercata o creata dal nulla. E' da qui, da questo senso di comunità, che dovrebbero muoversi le istituzioni». Fra le iniziative recenti dei Chille anche la raccolta di oltre mille firme per la conservazione del grande murale realizzato nel maggio 1978 in occasione dell'apertura del manicomio ai fiorentini.